

Preghiera

Sali sulla mia barca, Signore



Sali sulla mia barca, Signore!
Tante volte ho avuto l'impressione
che la mia vita
sia come una notte trascorsa
in una pesca fallita.
Allora mi assale la delusione,
mi prende il senso dell'inutilità.

Sali sulla mia barca Signore,
per dirmi da che parte
devo gettare le reti,
per dare fiducia ai miei gesti,
per capire che non devo
lavorare da solo,
per convincermi che il mio lavoro
vale niente senza di te,
senza la tua presenza.

Sali sulla mia barca Signore,
per donare calma e serenità.
Prendi tu il timone:
accetto di essere tuo pescatore.
Insieme pescheremo, Signore,
e giungeremo sicuri
al porto della vita.

Anonimo

ATTIVITA' PROSSIMA SETTIMANA

DOMENICA 2 Luglio

Ore 11

CULTO DI ADORAZIONE
E LODE AL SIGNORE

Lutto

**Gesù le disse:
"Io sono la
risurrezione e la
vita; chi crede
in me, anche se
muore, vivrà".
(Gv. 11:25)**

Domenica scorsa 18 giugno, all'età
di 62 anni, è stata chiamata alla casa
del Padre Irene Incampo. Era in
ospedale, dove è deceduta.
Nel 1979 la famiglia Incampo-Cifarelli
si trasferì in provincia di Rieti. Irene e
suo marito spesso sono venuti a tro-
varci e l'ultima volta che li abbiamo
visti è stato all'inizio dell'anno.
A suo marito, a suo figlio e a tutta la
famiglia Incampo-Cifarelli va il rinno-
vato cordoglio e vicinanza di solida-
rietà fraterna, in questi momenti diffi-
cili, da parte della Comunità tutta.

Sali sulla mia barca, Signore! Prendi
tu il timone. Sali con me, io da solo
non vado da nessuna parte



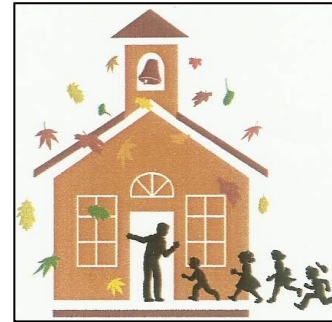
Past. Ruggiero LATTANZIO

C.so Sonnino, 23 - 70121 BARI

Tel. 080/55.43.045

Cell. 329.79.55.630

E-mail: ruggiero.lattanzio@ucebi.it



Notiziario

Settimanale

della CHIESA CRISTIANA
EVANGELICA BATTISTA

Altamura - via Parma, 58

n. 25 - Anno XXXVII - **25/Giugno/2017** - diffusione interna - fotocopie





Il Dio della pace... vi renda perfetti in ogni bene, affinché facciate la sua volontà, e operi in voi ciò che è gradito davanti a lui, per mezzo di Gesù Cristo; a lui sia la gloria nei secoli dei secoli.

(Ebrei 13:20-21)

Guardo lavorare l'accordatore del mio pianoforte. Con un dito della mano sinistra batte ripetutamente i tasti, mentre con la destra maneggia la chiave per regolare la tensione delle corde. Ascolta ogni nota con grande attenzione. Con piccoli colpi allarga o stringe, finché di rettifica in rettifica, la nota esce perfetta.

Lavoro delicato, di precisione e pazienza, che può essere compiuto solo da un orecchio assoluto e da una mano con grande esperienza.

Osservandolo, penso al nostro Padre celeste il cui orecchio ode tutte le parole e i sospiri dei Suoi figli. Quante note false, quante parole, pensieri, azioni capaci di rattristarlo, insopportabili dalla Sua perfezione! Penso al **lavoro continuo del nostro divino Maestro per formarci, correggerci**, accordarci secondo il "diapason" dei Suoi pensieri, e sono portato a chiedergli che fra le sue mani ciascuno di noi possa diventare uno strumento in grado di emettere suoni a Lui graditi: "Accorda le nostre vite secondo le direttive della Tua santa Parola e gli impulsi del Tuo Spirito! Fa' vibrare il nostro cuore per raccontare le Tue lodi, metti in noi la Tua divina armonia! Tu, Signore Gesù, sei infinitamente al di sopra di noi, Tu che sulla terra sei stato la delizia del Padre. Ma noi desidereremmo che Tu potessi ricevere dai tuoi qualche eco di Te stesso, una melodia nella quale Dio possa riconoscere qualche bellezza di Te, suo diletto Figlio!"

(tratto da "Il Messaggero Cristiano")



«Tu mi hai cercato, Signore, in un'infanzia in cui mi mancava l'essenziale. Tu mi hai cercato nel mio allontanamento da un Dio che mi sembrava così distante...

Tu mi parlavi Signore, durante quella guerra terribile, mi parlavi anche se non riconoscevo la Tua voce.

Tu mi proteggevi, Signore, e mi hai risparmiato.

Tu mi hai chiamato e mi hai fatto scoprire la realtà della Tua presenza invisibile. Nello scoraggiamento, mi hai sollevato; durante le mie marce indietro, le mie assenze, la mia testardaggine, la mia rabbia di fronte ai Tuoi apparenti silenzi, hai avuto pazienza.

Tu hai perdonato i miei errori, il mio rifiuto a camminare con Te, le mie illusorie ricerche di pace in un mondo in cui non potevi essere...

Tu, Signore, quando stavo per scivolare in un pericoloso burrone, mi hai preso per mano con fermezza e mi hai riportato con amore verso l'unico giusto sentiero. È dolcemente, con sensibilità, che hai occupato il posto che Ti spettava nella mia via, quello che ci obbliga ad essere veri, a vederci quali siamo, sotto il Tuo sguardo.

Mi hai insegnato ad accettare le lezioni del Tuo amore, a liberare il mio cuore dalle spine del passato, a guardare verso la luce e a seguirti in un cammino impreziosito dalla Tua fedele presenza che persuade, incoraggia e permette di procedere nella pace e nella gioia.

Tu mi hai trovato, Signore, e mi hai attirato a Te per darmi delle certezze che nessuno potrà mai togliermi.

Io vorrei gridare a tutti di non lasciare trascorrere altro tempo, supplicarli di non fare attendere il Signore che tende loro la mano dicendo "Venite a me".»

G.A.